



nei valori del socialismo riformista. Partecipò alla redazione e alla diffusione dell'Era Nuova, periodico fondato nel 1894 da Giovanni Lerda e sopravvissuto con alterne vicende fino al 1913. L'interesse per il sociale e lo spirito di solidarietà lo portarono nel 1909 a partecipare in prima persona alla colonna di soccorso genovese partita per portare aiuto ai terremotati di Messina, dalla quale ritornò con molteplici solenni encomi. Nel 1911 venne eletto alla presidenza della Società Operai e Contadini di San Fruttuoso e in tale veste contribuì alla trasformazione del sodalizio in un efficiente centro di solidarietà popolare, oltre che luogo di aggregazione di quartiere. Il 4 novembre 1922 sposò Anna Paganetto, dalla quale ebbe i figli Giannettino, Oberto e Orietta. Sempre nell'ambito dell'attività prestata presso il CAP, gli venne conferita la croce di cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia per aver organizzato il lavoro di sbarco e imbarco nel porto di Massaua al tempo della guerra d'Etiopia. Questa fu una delle tante onorificenze che ricevette nel corso della sua vita; tra le altre ricordiamo quella dell'Aquila Bianca di Serbia (il che fa pensare a una sua partecipazione al salvataggio, operato da navi italiane, dell'esercito serbo nel 1916, oppure a una sua successiva attività a favore di questo, operante sul fronte di Salonico) e quella di Commendatore con placca di San Gregorio Magno. Quest'ultima, che è una delle più alte onorificenze concesse dal Vaticano, gli venne conferita per la sua lunga opera di governatore Anziano della famiglia Doria, grazie alla quale tra l'altro ebbe modo di realizzare, in collaborazione con la Soprintendenza alle Belle Arti, importanti opere quali il riattamento dell'abbazia di San Matteo e la sistemazione della tomba di Andrea Doria.

Tale sensibilità artistica e culturale si manifestava inoltre nei suoi studi e nelle sue letture sulla storia e le tradizioni locali, ma le sue ricerche non sono mai sfociate, anche in virtù del carattere schivo e riservato del personaggio, in pubblicazioni e saggi. Rientra in quest'ambito di interessi la sua partecipazione all'attività della "Compagna", della quale fu presidente unico dal 1960 fino alla sua scomparsa, e alla Commissione di toponomastica del Comune di Genova. Nell'ultima parte della sua vita, quando ormai si era ritirato dal lavoro vero e proprio, svolse una preziosa opera come cerimoniere di palazzo San Giorgio, con il compito di ricevere e accompagnare le delegazioni dei più illustri visitatori convenuti. Intratteneva gli ospiti raccontando la storia, i costumi e le tradizioni della sua città.

#### BIBLIOGRAFIA

- A Compagna. 70 anni di attività 1923-1993*, a cura di E. CARBONE, V.E. PETRUCCI, W. PIASTRA, Genova 1983, p. 42.
- BALESTRERI L., *Giovanni Battista D'Oria*, in "A Compagna", n.s., 1, n. 3 (ottobre-dicembre 1969), pp. 1-2.
- La scomparsa a 86 anni del marchese Doria*, in "Il Lavoro Nuovo", 28 agosto 1969, p. 9.
- SERTORIO C., *Il patriziato genovese. Discendenza degli ascritti al Libro d'Oro nel 1797*, Genova 1969, pp. 108-109.

#### ILLUSTRAZIONI

- a p. 8: Giovanni Battista Doria ai tempi della sua presidenza.
- a p. 9: Un momento della presentazione del volume nello splendido salone di Palazzo Doria Panphijl, sono presenti al tavolo - da sinistra - il prof. Giovanni Assereto, Elmo Bazzano - Presidente della Consulta Ligure - la principessa Gesine, la dott. Laura Stagno, il prof. Carlo Bitossi.